



SAT - Società degli Alpinisti Tridentini

Il Presidente

dal 1872

SPEDISCE: SAT - SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI
VIA MANCI 57 - 38122 TRENTO

Spettabile
Dipartimento risorse forestali e montane
PROVINCIA AUTONOMA TRENTO
VIA TRENER, 3
38121 - TRENTO

Inviemo le osservazioni al "PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE" (art. 5 L.P. 9 dicembre 1991, n. 24) - PRIMA REVISIONE a cura della nostra Commissione Tutela Ambiente Montano.

Con l'occasione inviamo cordiali saluti.

Piergiorgio Motter
Presidente SAT

Trento, 16 luglio 2010

Protocollo 362 dd. 16 luglio 2010



dal 1872

Osservazioni al "PIANO FAUNISTICO PROVINCIALE" (art. 5 L.P. 9 dicembre 1991, n. 24) - PRIMA REVISIONE a cura della Commissione Tutela Ambiente Montano della SAT.

Fonte normativa

Il Piano Faunistico Provinciale è uno strumento di pianificazione previsto dall'articolo 5 della LP n. 24 del 1991, che ai commi 1 e 2 ne individua i seguenti obiettivi generali: "La tutela, la conservazione e il miglioramento della fauna..." (comma 1); individuazione degli areali delle singole specie selvatiche (comma 2); rilievo dello "stato faunistico e vegetazionale esistente" (comma 2); verifica delle dinamiche "delle popolazioni faunistiche" (comma 2); individuazione degli interventi e delle "misure volte al miglioramento della fauna, al fine di realizzare l'equilibrio con l'ambiente, anche attraverso ripopolamenti e prelievi nelle popolazioni medesime e specifiche articolazioni del territorio" (comma 2).

La successiva LP 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" fornisce il quadro di riferimento per "migliorare ... l'equilibrio ecologico del territorio forestale e montano, nonché a conservare e migliorare la biodiversità espressa dagli habitat e dalle specie", marcando l'importanza di una pianificazione intersettoriale rappresentata dai "piani forestali e montani" (art. 6), l'individuazione del sistema delle aree protette provinciali (Titolo V) e le disposizioni di protezione faunistica (art. 26).

Il PFP deve inoltre correlarsi anche con la normativa nazionale, comunitaria e internazionale, come sintetizzata nelle pagg. 7 e 9 della Premessa della Prima Revisione.

Premessa

SAT ha esaminato il testo del documento di Prima Revisione del PFP, che giudica adeguatamente articolato e complessivamente equilibrato.

In particolare vanno evidenziate le indicazioni per la gestione e la tutela degli habitat delle specie più a rischio, con una integrazione molto positiva fra interventi che rispettino le esigenze selvicolturali della foresta e quelle di una attenta conservazione degli habitat della fauna. Il piano chiama giustamente i parchi a svolgere una funzione guida in questa direzione.

SAT vede con molto favore la sospensione della caccia all'animale simbolo delle nevi perenni, la pernice bianca. È una scelta lungimirante e molto significativa, sul piano della tutela della specie ma soprattutto sul piano culturale.



dal 1872

Di seguito esprime le seguenti

Osservazioni.

Una prima considerazione generale riguarda il rapporto del piano faunistico con altri strumenti di PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, P.U.P. in particolare. Si suggerisce che il piano faunistico possa interagire organicamente con il P.U.P. e altri strumenti divenendo elemento tecnico in grado d'influenzare scelte e decisioni.

L'indissolubile legame tra fauna e habitat rende necessario, al fine di conservare la prima, una corretta e coerente programmazione dell'uso e della gestione del territorio. Per tale motivo si ritiene necessario che in fase di programmazione ai vari livelli si tengano adeguatamente in considerazione le indicazioni sulla gestione degli habitat contenute nel Piano Faunistico.

Di carattere più particolare le seguenti puntualizzazioni:

INSERIMENTO NEL PIANO FAUNISTICO DEI PESCI (Pag 9)

Si ritiene importante produrre un unico documento, complessivo, che consideri perlomeno tutti i Vertebrati e quindi anche i Pesci, andando ad unificare la Carta Ittica con il Piano Faunistico.

INSERIMENTO NEL PIANO FAUNISTICO DEGLI INVERTEBRATI (Pag 9)

Gli Invertebrati sono sia per numero di specie che per numero complessivo assolutamente predominanti sui Vertebrati; alcuni di questi sono di rilevante interesse conservazionistico mentre molti altri sono alla base del funzionamento dei nostri ecosistemi. Appare quindi ineludibile il loro inserimento nel Piano Faunistico, perlomeno avviare la produzione di una check-list (presenza – assenza) ed una prima analisi distributiva. Si chiede quindi di rafforzare gli intenti espressi nel Piano Faunistico con un progetto concreto.

COMPARTECIPAZIONE FINANZIARIA AL PROGETTO INTERNAZIONALE DI MONITORAGGIO DEL GIPETO (IBM) (Pag 12)

Tale compartecipazione risulta attualmente interrotta. Si ritiene opportuno ripristinarla in considerazione della probabile espansione della specie in provincia e dell'utilità di tale sostegno al progetto in corso.

CONIGLIO SELVATICO (Pag 56)

In considerazione dell'allocalonia della specie si consiglia di toglierla.

TOGLIERE L'AIRONE CENERINO DALLA TABELLA (Pag 57)

La specie non è legata in Trentino a coltivazioni prevalentemente erbacee né a coltivazioni arboree.



dal 1872

AMPLIAMENTO E RICOSTRUZIONE DI ZONE UMIDE, Pag 60 e Pag 103, paragrafo 2, zone umide

Appare importante riferire che le zone umide attualmente presenti in provincia sono troppo poche e soprattutto troppo piccole, costituendo in toto una percentuale minima ed insignificante dei fondovalle provinciali. Troppo poche per poter garantire la presenza di una rete organica di aree umide collegate tra loro. Soprattutto troppo piccole e quindi incomplete, non in grado esplicitare completamente le proprie funzioni. In particolare le zone umide attualmente presenti in provincia non sono in grado di rendere possibile la presenza di popolazioni significative di specie d'interesse comunitario e locale (es tarabuso, cannaiola, cannareccione). Le loro piccole dimensioni riducono anche l'attrattiva per una loro fruizione sia scolastica che turistica (bird-watching)

Si propone l'ampliamento di alcune zone umide (es Taio di Nomi) e la rinaturalizzazione di altre (segnatamente Foci dell'Avisio e la Rocchetta) che pur di dimensioni sufficienti, presentano habitat alterati dalle pregresse azioni di bonifica.

PROGRAMMAZIONE DELLA GESTIONE DELLE ZONE UMIDE (NUOVE E VECCHIE) Pag 103, paragrafo 3, buone pratiche per le zone umide

Tra le buone pratiche appare importante inserire un paragrafo relativo alla loro corretta gestione. Le zone umide sono ambienti transitori in continua evoluzione verso la foresta. L'antropizzazione ed il controllo del territorio non consentono d'altro canto la formazione di nuove zone umide come avveniva in passato. Appare pertanto indispensabile programmare una corretta gestione atta a garantire il mantenimento di determinate tipologie ambientali (ad es fragmiteto) in quantità e qualità sufficiente.

TOGLIERE LA TESTUGGINE DALLE ORECCHIE ROSSE DALLA TABELLA A PAG 64 Specie alloctona

TOGLIERE L'AFFERMAZIONE RELATIVA AL PICCHIO TRIDATTOLO A PAG 70

È in Alto Adige che la specie raggiunge il suo limite occidentale per l'arco alpino.

SALAMANDRA AURORAE PAG 70

Tale taxon nel 2009 è stato elevato al rango di buona specie.

CREAZIONE DI SIEPI E FOSSI, pag 90

Tra gli interventi di miglioramento ambientale delle aree agricole si propone anche la realizzazione sistematica di siepi con essenze baccivore autoctone e la realizzazione di fossi, secondo una sistematicità da definire.

COSTRUZIONE E RISTRUTTURAZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E STRUTTURE PUBBLICHE CON ACCORGIMENTI ATTI A FAVORIRE LA PRESENZA DI ELEMENTI FAUNISTICI E MINIMIZZARNE GLI IMPATTI, pag 91



dal 1872

Si propone la definizione di una serie di linee guida da proporre agli Enti pubblici nella costruzione e nella ristrutturazione di edifici pubblici (rifugi, chiese, municipi, scuole etc) e strutture pubbliche (ponti etc) atte a favorire la presenza, la riproduzione e lo svernamento di elementi faunistici anche di pregio (Chiroterri, Apodidi, Passeriformi etc) . Tali interventi hanno anche un notevole significato sul piano culturale.

Allo stesso modo tale linee guida devono indicare quello che non va fatto nella costruzione di dette strutture (es vetrate, fili metallici etc). Tali linee guida possono essere presentate anche ai privati

CONTROLLO DEI PREDATORI (ad es pag 150)

In generale si ritiene che il controllo di una specie in quanto “dannosa” sia un concetto errato, spesso frutto di valutazioni superficiali non supportate da dati oggettivi. Non esistono specie dannose e non esistono specie nocive.

In tutti i casi (galliformi, lepre, aree agricole) in cui comunque si ipotizzino (o vengano effettuate) attività di controllo dei “predatori” o dei “nocivi” (volpe, mustelidi, corvidi) si chiede che:

- tali attività di controllo siano subordinate alla presentazione di specifici progetti in cui siano documentate densità, consistenze, impatti, metodologie,
- che l'attività di controllo sia effettuata da personale pubblico di vigilanza, come previsto dalle norme di legge (L 157/92)
- che vengano effettuati censimenti pre e post-controllo al fine di evidenziare l'efficacia di detti interventi
- che tali interventi abbiano il carattere dell'eccezionalità.

Infine, nell'allegato n. 1 si fornisce l'elenco di alcuni meri errori, per consentire una revisione anche formale del testo.

Trento, 15 luglio 2010

Commissione Tutela Ambiente Montano

La Presidente
Anna Facchini

ALLEGATO N. 1: Osservazioni formali



dal 1872

Allegato 1.: OSSERVAZIONI FORMALI

- Pag 8, Paragrafo contesto internazionale, riga 14: L 124 ...
- Pag 9, riga 13: tutti i fattori ...
- Pag 12, riga 40: ex INFS ora ISPRA
- Pag 13, riga 7: ex INFS ora ISPRA
- Pag 15, riga 5: ex INFS ora ISPRA
- Pag 15, manca testo in fondo alla pagina
- Pag 50, riga 13, 14, 15: ... all'interno dei SIC e anche al di fuori di Rete Natura 2000 ... di interesse comunitario estesa a tutto ...
- Pag 51, paragrafo "Anfibi e Rettili", riga 1: Vista la valenza ecologica ...
- Pag 52: VU = vulnerabile (Vulnerable)
- Pag 53, paragrafo 5.1, riga 3: riforestazione
- Pag 55, prima riga: nell'ultimo decennio le moderne ...
- Pag 55, riga 6: componente svernante.
- Pag 55, riga 22: ... per la diffusione delle coltivazioni a spalliera ...
- Pag 55, riga 28: ... piante isolate ad alto fusto.
- Pag 55, riga 35: ... altri artropodi.
- Pag 55, riga 38: ... giunge a fine aprile ...
- Pag 56, riga 6: baccivori
- Pag 56, riga 9: ... più diffusi vi sono ...
- Pag 59, 5.2, riga 9: Le normative vigenti, alle quali si somma ...
- Pag 59, La fauna degli ambienti lenticci, riga 18: ... specie tipiche di questi ... (non sono esclusive)
- Pag 59, La fauna degli ambienti lenticci, riga 29: togliere la cutrettola dalle specie tipiche del canneto
- Pag 60, riga 13: ... lago di Toblino e di Santa Massenza ...
- Pag 60, riga 28: ... zona di transito, rifugio e alimentazione ...
- Pag 60, riga 32: ... transito (falco di palude, albanella reale e il ...
- Pag 60, riga 34: ... autunnali e si trovano ...
- Pag 61, riga 4: ... dimensioni maggiori (ad eccezione del lago di Molveno) ...
- Pag 61, riga 9: ... hanno permesso ...
- Pag 61, la fauna degli ambienti lotici, riga 11: Nei saliceti lungo le rive dei corsi d'acqua ...
- Pag 62, riga 4: (volpe, tasso e altri mustelidi)
- Pag 62, riga 6: lanche
- Pag 69, quartultima riga: quote basse.
- Pag 79, 5.5, riga 5, 6: e quelle di quote superiori; i primi vanno distinti
- Pag 79, 5.5, riga 8: ... rientrano nella tipologia ...
- Pag 79, 5.5, riga 26: ... al progredire della stagione ...
- Pag 80, Ambienti non inclusi in Natura 2000: Alnete
- Pag 87, 3, riga 2: ... censimenti esaustivi e può essere impostato ...
- Pag 88, 6.1.1.2, riga 12: ... specie ubiquitarie ...
- Pag 100, riga 23: ... del presente piano e vada ad integrare ...
- Pag 101, riga 8: ... allodole, silvidi, ecc.)il progressivo declino ...
- Pag 147, B, riga 2: ... particolarmente vulnerabili ...
- Pag 168, B, riga 2: ... risultati soddisfacenti dell'impianto generale ...
- Pag 245, legenda: VU: specie vulnerabile